

TESINA DI
LUCIA CAMPO

Percorso formativo
"Università del volontariato"
Anno 2017/2018

VEDERE, CAPIRE, AGIRE
IL CONTRIBUTO DEL VOLONTARIATO
AD UNA CULTURA DI PACE
E DI NON VIOLENZA



Lucia è una cittadina del mondo: una persona interessata e partecipe alle dinamiche della cittadinanza, che guarda alla vita con fiducia, seppur consapevole della complessità delle sfide che la globalità pone e del ruolo che può giocare in prima persona per non disattendere gli obiettivi della sostenibilità.





È un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Patrocini:



Sommario

1. L'Agenda globale per lo Sviluppo Sostenibile	5
1.1 I 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile	6
1.2 Target 4.7: educazione alla pace	12
2. Diverse realtà a confronto	14
2.1 Il SERMIG	15
2.2 NEW HUMANITY	18
2.2.1 La strategia 2020	20
2.2.2 Lo United World Project	20
2.2.3 Il progetto Milonga	21
2.3 IL GLOBAL AFGHAN FORUM	22
2.4 B-NET RETE PROGETTO PACE	25
3. Opportunità europee e Volontariato	28
4. Verso quali orizzonti?	29
Bibliografia:	30
Sitografia:	31

*Dobbiamo diventare
il cambiamento
che vogliamo vedere.
(Gandhi)*

1. L'Agenda globale per lo Sviluppo Sostenibile

Oggi ci troviamo di fronte a enormi sfide che minacciano la dignità della vita umana e del mondo intero. Povertà, miseria, guerre e violenza, disuguaglianze di genere, potere e ricchezza, corruzione, fondamentalismi e terrorismo, disoccupazione giovanile, impoverimento e sfruttamento delle risorse, degrado ambientale, desertificazione, degradazione del suolo e inquinamento dell'acqua, aumento della temperatura globale, innalzamento dei livelli del mare, perdita della biodiversità: queste sono solo alcune delle problematiche oggi visibili e a tutti note. È da riconoscere tuttavia che ci troviamo in un'epoca dalle grandi opportunità. Se è vero che la globalizzazione, aprendo il sistema di scambi mondiale all'accesso non regolamentato dei capitali e lasciando quindi che il libero mercato si regoli da sé, ha permesso solo alle grandi aziende multinazionali di avere numerosi vantaggi e l'aumento del profitto a discapito dei piccoli produttori, distributori e venditori, causando grandi costi sociali (sfruttamento incontrollato di risorse e manodopera) e l'aumento del divario di ricchezza tra la popolazione, è anche vero che c'è un altro aspetto della globalizzazione che può essere visto come "l'intensificazione di relazioni sociali mondiali che collegano tra loro località distanti facendo sì che gli eventi locali vengano modellati dagli avvenimenti che si verificano a migliaia di chilometri di distanza e viceversa"¹. Oggi sperimentiamo che nessun Paese, nessun gruppo, nessun individuo può sentirsi distante e isolato rispetto alle altre. Un altro aspetto positivo del processo di globalizzazione è di certo la grande opportunità di scambio e incontro tra persone ad ogni distanza del mondo. Senza dubbio, quello della globalizzazione è un fenomeno assai controverso e complesso, per cui se da una parte offre opportunità, dall'altra potrebbe presentare dei rischi notevoli per la società umana. Sono necessarie dunque un'analisi e una riflessione a più livelli per contribuire ad un modello di sviluppo equo e

¹ A. Giddens, *Le conseguenze della modernità*, il Mulino, Bologna 1994, p.71.

inclusivo. A tale scopo l'ONU si è messo in azione già durante la Conferenza sull'Ambiente Umano del 1972 a Stoccolma, promuovendo un progetto di ricerca per la protezione e il miglioramento dell'ambiente. Da quel momento è stata stabilita una commissione ONU per Sviluppo e Ambiente nel 1983 e sono state condotte diverse conferenze di respiro europeo (Aalborg 1994, Lisbona 1996, Hannover 2000) ed internazionale (Rio 1992, Johannesburg 2002, Rio +20 2012) sulle tematiche ambientali.² La globalizzazione, trasformando la comunicazione in un processo interattivo attraverso l'utilizzo dei social media, blog e social network, ha contribuito, quindi, ad accrescere la consapevolezza dei cittadini rispetto alle problematiche mondiali relative all'ambiente e alla società, nonché la consapevolezza dell'universalità dei diritti umani. Oggi si parla di *digital divide*, cioè il divario tra chi ha libero accesso alla rete e chi ne rimane fuori per ragioni politiche o socio-economiche. L'ONU ha promosso diverse campagne per il superamento di questo divario, senza il quale non si avrebbe oggi una tale consapevolezza sulle problematiche globali e una conseguente interconnessione che chiede a ciascuno di rispondere con la propria parte.

1.1 I 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile

Il 25 settembre 2015 i governi dei 193 Paesi Membri dell'ONU hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile, che propone di raggiungere 17 obiettivi, articolati in 169 Target e 240 indicatori. Questo evento segna definitivamente la visione integrata dell'idea di sostenibilità, vista non più solo come una questione ambientale ma che riguarda le varie dimensioni dello sviluppo. L'attuazione di questo piano comporta inoltre il coinvolgimento di tutti i paesi, sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, il cui contributo si baserà sulla definizione di una propria strategia di sviluppo sostenibile. Oltre alla partecipazione di tutti i paesi, l'Agenda punta inoltre a coinvolgere in modo globale la società, dal privato al pubblico, cercando il contributo di imprese, enti, istituzioni, società civile, università e centri di ricerca.

"The new agenda is a promise by leaders to all people everywhere. It is an agenda for people, to end poverty in all its forms – an agenda for the planet, our common home" ³

Gli obiettivi si inseriscono in un lavoro già iniziato con gli Obiettivi di Sviluppo

² Cecilia Landucci, Patrizia Mazzola (edd), *Cambia...menti*, Città Nuova Editrice, Roma 2013, p.29

³ Dal discorso di apertura del segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon

del Millennio e riguardano le varie dimensioni dello sviluppo, come la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame, il contrasto al cambiamento climatico, un'educazione di qualità e inclusiva, la riduzione delle disuguaglianze e la promozione di società pacifiche.

Stabilire degli obiettivi comuni è un'azione che incoraggia tutta la società nel suo insieme a cooperare a livello globale, costituendo alleanze, condividendo conoscenze e risorse.

Ecco di seguito in breve i 17 obiettivi dell'Agenda 2030:

Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Attualmente nel mondo più di 800 milioni di persone vivono ancora in condizioni di estrema povertà, con poco più di un dollaro al giorno per far fronte a esigenze basilari quali sanità, istruzione, accesso all'acqua e ai servizi igienici. Tra le cause della povertà c'è la grave vulnerabilità di popolazioni soggette a catastrofi naturali e malattie che impediscono di essere produttivi, l'esclusione sociale e la disoccupazione. Il benessere degli esseri umani è interconnesso e quindi la crescita delle disuguaglianze può minacciare la coesione sociale, creando instabilità e conflitti. Per porre fine alla povertà estrema nel mondo entro venti anni, è stato dimostrato dall'economista Jeffrey Sachs che basterebbe ogni anno meno dell'1% del reddito complessivo dei paesi più ricchi.

Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Oggi nel mondo ancora 795 milioni di persone soffrono la fame. Fame estrema e malnutrizione costituiscono un grande ostacolo allo sviluppo perché chi è malnutrito è meno produttivo e non è in grado di migliorare la propria condizione di vita. Il problema della scarsità di risorse alimentari è in gran parte dovuto allo spreco e alle condizioni del terreno che, a causa delle guerre che distruggono l'ambiente o dell'uso estensivo di pratiche agricole che lo impoveriscono, non è più in grado di produrre risorse. Per far fronte alla fame nel mondo entro il 2030, si dovrebbe investire nelle zone rurali e urbane e nella protezione sociale.

Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

L'accesso all'assistenza sanitaria è ancora negato a gran parte della popolazione mondiale: più di 6 milioni di bambini muoiono ogni anno prima durante l'"UN Sustainable Development Summit" il 25 settembre 2015.

dei 5 anni e l'accesso alle cure in regioni in via di sviluppo è garantito solo a metà delle donne. Le persone sane sono il fondamento per economie sane. Negli ultimi anni sono stati fatti dei progressi ed è stata registrato un aumento del 24% della crescita del reddito, conseguente al miglioramento della salute e dell'assistenza sanitaria.

Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Circa 57 milioni di bambini nel mondo non hanno la possibilità di andare a scuola. L'istruzione ricopre una fondamentale importanza per l'eliminazione della povertà, in quanto aiuta a ridurre le disuguaglianze, a raggiungere la parità di genere ed a promuovere una società più pacifica. Negli ultimi anni, l'iscrizione alla scuola primaria ha raggiunto il 91% nei paesi in via di sviluppo. La difficoltà è maggiore per le donne e le ragazze dell'Africa sub-sahariana, Oceania e Asia occidentale in cui persistono maggiori barriere, sia per la scuola primaria che per quella secondaria, che si traducono in opportunità limitate di lavoro per le giovani donne. Per far fronte ad un'educazione equa e inclusiva è necessario che i governi garantiscano un'educazione di qualità e con servizi adeguati a bambini con disabilità, minoranze etniche e vittime di conflitti.

Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

Le donne e le ragazze costituiscono la metà della popolazione mondiale e quindi la metà del suo potenziale. Per questo è importante salvaguardare e garantire loro diritti eguali a quelli degli uomini. Oggi in media una donna guadagna il 24% in meno di un uomo per lo stesso lavoro e in 52 paesi la parità tra uomini e donne non è garantita dalla Costituzione, per cui le ragazze non possono accedere a cure, istruzione e corretta alimentazione. Al mondo quasi 15 milioni di bambine sotto i 18 anni sono obbligate a sposarsi e il 35% delle donne ha subito una qualche forma di violenza. Limitare l'accesso delle donne a servizi e opportunità nel mondo del lavoro significa limitare la loro autonomia, e di conseguenza lo sviluppo economico globale. La parità di genere è un diritto umano fondamentale e investire nella formazione delle donne può avere proficui vantaggi economici per la società.

Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

Circa 2,4 miliardi di persone non hanno accesso ai servizi igienico-sanitari di

base e circa 1,8 miliardi di persone utilizzano come potabile una fonte di acqua contaminata dalle feci. L'80% delle acque utilizzate in attività viene scaricata nei fiumi o in mare senza alcun trattamento. Il 40% della popolazione globale soffre ancora la sete e più di 800 bambini sotto i 5 anni muoiono ogni giorno a causa di malattie diarroiche che provengono da una scarsa igiene dovuta a servizi sanitari inadeguata. Da una buona gestione dell'acqua proviene non solo un miglioramento dei servizi igienici e quindi della salute, ma anche una migliore produzione di cibo ed energia che possono contribuire alla crescita economica dei paesi. Emerge la necessità di lavorare per responsabilizzare i governi e investire in ricerca e sviluppo includendo donne, giovani e comunità locali nella gestione delle risorse idriche.

Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Circa 1,2 miliardi di persone non hanno accesso all'elettricità e questo comporta diversi disagi come l'impossibilità di conservare i vaccini all'interno delle cliniche, di gestire imprese competitive, di permettere attività serali come anche il semplice svolgimento dei compiti degli studenti. Da un sistema energetico ben stabilizzato dipende la riuscita di imprese, sanità, istruzione, agricoltura, infrastrutture, comunicazioni e tecnologia. Circa 2,8 miliardi di persone oggi fanno uso massiccio di legno, carbone e sterco per cucinare e riscaldarsi. L'inquinamento dell'aria che ne consegue causa ogni anno 4 milioni di morti. Bisogna sostenere e promuovere un sistema energetico sostenibile che si basi su pratiche ad alta efficienza energetica tramite l'investimento in risorse energetiche rinnovabili e in infrastrutture.

Goal 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Quasi 2,2 miliardi di persone nel mondo vivono al di sotto della soglia di povertà di 2 dollari al giorno. Con l'aumento della disoccupazione aumenta il rischio di disordini sociali e conflitti. Promuovere la crescita di un lavoro dignitoso garantendo un reddito equo, maggiore sicurezza, protezione sociale, migliori prospettive di sviluppo e integrazione sociale, contribuisce alla crescita del paese e ad una globalizzazione più equa. Per far fronte a questo obiettivo è fondamentale investire prima di tutto nell'istruzione e nella formazione dei giovani, oltre a garantire servizi di base e protezione sociale per tutti, senza

distinzioni di contratto, livello di reddito, appartenenza sociale.

Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Molti paesi in via di sviluppo non sono ancora forniti di infrastrutture e servizi adeguati come strade, accesso a internet, servizi igienico-sanitari, energia elettrica e acqua. L'1,15% circa della popolazione mondiale non ha accesso a servizi telefonici affidabili e solo il 30% della produzione agricola subisce una trasformazione industriale. La crescita di industrie in armonia con l'ambiente può determinare la crescita economica e l'uscita dalla povertà per molti paesi in via di sviluppo e migliorare il tenore di vita a livello globale.

Goal 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

In tutto il mondo continuano ad esistere forti disuguaglianze che minacciano lo sviluppo economico e sociale, alimentando la criminalità, il degrado ambientale e le malattie. Esse si basano su reddito, sesso, età, disabilità, orientamento sessuale, razza, classe, etnia e religione. Persino nei paesi più ricchi sono presenti condizioni di estrema povertà per alcuni gruppi o comunità di persone. Per sconfiggere le disuguaglianze ancora presenti in molti paesi del mondo occorre indirizzare le scelte politiche, economiche e sociali a favore delle esigenze di tutti, in particolare delle comunità svantaggiate o emarginate.

Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

L'urbanizzazione è un fenomeno in continua crescita, soprattutto per i paesi in via di sviluppo. Le città, pur occupando solo il 3% del territorio, producono il 60-80% del consumo di energia e il 75% delle emissioni di carbonio. Il rischio di aumentare costantemente la vulnerabilità nei confronti di cambiamenti climatici e disastri naturali, aumenta nelle città che hanno un'elevata concentrazione di persone e una posizione geografica svantaggiosa, spesso anche a causa di una cattiva pianificazione urbana che porta alla nascita di baraccopoli e alla creazione di traffico aggrovigliato, oltre alla sempre più grave crescita di emissioni di gas a effetto serra. Per far fronte ad una cattiva urbanizzazione occorre proporre e accogliere nuove idee che migliorino le

condizioni di vita nelle città in cui viviamo.

Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Gli attuali modelli di consumo e produzione producono enormi sprechi di risorse limitate in natura. Ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate della produzione alimentare (equivalenti a 1 trillione di dollari) vengono gettati da consumatori e supermercati o si deteriorano a causa di inadeguati metodi di raccolta e trasporto. Aziende e individui hanno un ruolo importante nel determinare l'impatto ambientale e sociale di prodotti e servizi. Ad esempio se si usassero solo lampadine ad alta efficienza si risparmierebbero 120 miliardi di dollari all'anno; si potrebbero ideare e progettare soluzioni per promuovere stili di vita più sostenibili come ridurre i rifiuti e acquistando prodotti sostenibili.

Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze

Sono spesso i disastri legati al clima a minacciare la disponibilità di acqua e cibo e quindi a far sì che intere popolazioni abbandonino le loro terre o che si diano origine a conflitti. Per far fronte al problema del cambiamento climatico urge un impegno immediato da parte di governi e aziende nel ridurre le proprie emissioni di carbonio e nel promuovere iniziative verso nuovi sistemi energetici, industriali, agricoli, di trasporti e di gestione forestale che riducano l'aumento della temperatura globale. È indubbio che un investimento verso tali obiettivi si tradurrà in un beneficio complessivo di gran lunga superiore al costo dei danni.

Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

L'aumento del numero di rifiuti negli oceani causa la morte di molte specie marine e non ne permette la riproduzione. La loro sopravvivenza è già minata dalle pratiche di pesca intensiva che altresì causano una forte perdita ogni anno ai pescatori. Inoltre, il 20% delle barriere coralline mondiali è già stato distrutto in modo irreversibile. Occorre proteggere la flora e la fauna di fiumi, mari, oceani, stabilendo innanzitutto sistemi completi, efficaci ed equamente gestiti, che attraverso una cooperazione di tipo internazionale, siano in grado di tutelare la biodiversità e garantire al tempo stesso un futuro sostenibile per l'industria della pesca.

Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema

terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Nelle foreste, che costituiscono circa il 30% della superficie terrestre, vivono oltre l'80% delle specie terrestri di animali, piante e insetti e circa 1,6 miliardi di persone dipendono dalle foreste per il loro sostentamento. La deforestazione provoca la perdita di habitat per tutte le specie, la diminuzione della qualità dell'acqua, l'aumento dell'erosione del suolo e dell'emissione di carbonio nell'atmosfera. Partire dalla tutela della biodiversità e degli ecosistemi può essere un'utile strategia di adattamento al cambiamento climatico che può ridurre il rischio di catastrofi.

Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Violenza armata, insicurezza, crimini, tratta, leggi discriminatorie, corruzione, violazione dei diritti umani sono problemi che minacciano la sicurezza e la libertà di tutte le società, anche quelle più pacifiche, limitando lo sviluppo economico e sociale all'intera comunità. Occorrono istituzioni non inclini ad arbitrio e ad abuso di potere, in grado di garantire servizi di protezione, sicurezza e risarcimento a tutti secondo leggi legittime.

Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Condividere obiettivi comuni significa anche andare avanti insieme, chiedendo a ciascuno il proprio contributo. Ogni paese è chiamato a raccontare i propri progressi e condividere a livello regionale la propria esperienza di fronte a problemi comuni. Ogni anno inoltre, occorre fare una sintesi a livello mondiale per individuare i problemi emergenti e proporre azioni correttive. A tal proposito è stato istituito l'High-Level Political Forum on Sustainable Development presso le Nazioni Unite. È importante poter dare il proprio contributo, condividendo opinioni, idee, critiche o proposte negli ambienti e comunità nelle quali si vive.⁴

1.2 Target 4.7: educazione alla pace

Per il raggiungimento dell'obiettivo numero 4 dell'Agenda 2030, riguardante

4 *17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile*, pubblicazione a cura di Ufficio Progetti

un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, sono stati stabiliti numerosi target. Il target numero 4.7, afferma la necessità di *“assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile”*.⁵

In una società come l'odierna, caratterizzata dal cambiamento e dalla sua rapidità, dalla contingenza e instabilità di ogni riferimento, dalla frammentazione e dall'evanescenza di ogni tipo di informazione, è aumentato il distacco tra luoghi di educazione e quelli di vita quotidiana: ciò rischia di rendere vano ogni tentativo da parte del mondo dell'educazione. Emerge dunque la necessità di un'educazione che punti a *“collegare i giovani alla società complessa, facendone soggetti capaci di scelte consapevoli e intenzionali.”*⁶, favorendo dunque l'esperienza della partecipazione attiva e coinvolgendo anche docenti, genitori e operatori sociali. Il target 4.7 in questo senso propone di puntare l'attenzione dell'educazione su temi quali lo sviluppo sostenibile, stili di vita sostenibili, diritti umani, uguaglianza di genere, promozione di una cultura di pace e di non violenza e valorizzazione delle diversità culturali. Le azioni efficaci volte ad uno sviluppo sostenibile non possono essere semplicemente frutto di buone prassi da seguire, né tantomeno di leggi imposte da regolamenti europei o internazionali. Le azioni efficaci nascono sempre da una realizzata consapevolezza, ovvero da una realizzata esperienza e presa di coscienza di fronte ad una situazione problematica. Le esperienze passano sempre attraverso i sensi dell'uomo prima di diventare consapevolezza. È importante dunque vedere e rendersi conto di ciò che accade intorno a noi, ma ciò non basta. Occorre anche capire, sapere interpretare le situazioni, riflettere sulle cause che hanno portato alle attuali condizioni. Solo dopo aver visto e compreso, si potrà agire in modo consapevole e responsabile. Perseguire il target 4.7 e quindi sviluppare un'educazione ai diritti, alla pace, alla sostenibilità, significa in primo luogo creare le opportunità che permettano ai giovani di oggi di vedere e capire le condizioni della società odierna. Le scelte consapevoli saranno allora un frutto naturale di una consapevolezza maturata

Speciali, Università Ca' Foscari di Venezia, marzo 2017

5 Dal sito <http://asvis.it/goal-e-target-obbiettivi-e-traguardi-per-il-2030/#goal16>

6 Cecilia Landucci, Patrizia Mazzola (edd), *Cambia...menti*, Città Nuova Editrice, Roma 2013, cit., p. 5.

dall'aver visto e compreso il mondo che ci circonda.

Come proclama il documento dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 21 ottobre 2015, per trasformare il corso dell'attuale modello di sviluppo verso una direzione di sostenibilità, è indispensabile partire da condizioni di pace, senza le quali sarebbe impossibile progettare e attuare sinergicamente politiche di sviluppo sostenibile: "Siamo determinati a promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive che siano libere dalla paura e dalla violenza. Non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace, né la pace senza sviluppo sostenibile".⁷

2. Diverse realtà a confronto

Al punto 39 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite nella sezione dedicata agli obiettivi troviamo scritto:

"La portata ambiziosa della nuova Agenda richiede una Partnership Globale rivitalizzata per garantirne la realizzazione. Siamo totalmente impegnati a tal fine. Questa Partnership opererà in uno spirito di solidarietà globale, mostrando particolare solidarietà verso le persone più povere e più vulnerabili. Promuoverà un impegno globale intensivo per supportare la realizzazione di tutti gli obiettivi e i traguardi, unendo i governi, il settore privato, la società civile, il sistema delle Nazioni Unite e altri attori, e mobilizzando tutte le risorse disponibili."

ed al punto 40:

"Riconosciamo il ruolo del variegato settore privato per l'attuazione dell'Agenda, dalle micro-imprese alle cooperative alle multinazionali, e il ruolo delle organizzazioni della società civile e delle organizzazioni filantropiche"

Di seguito, pertanto, verrà posta l'attenzione su alcuni esempi di realtà appartenenti al mondo del no-profit, che operano per il perseguimento di un modello di sviluppo più sostenibile, e che quindi possono essere considerate

⁷ Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 4^a riunione plenaria, Distr.: Generale 21 ottobre 2015

delle partecipanti attive al programma dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Alcune di queste associazioni sono ufficialmente ispirate da principi laici, come nei casi di New Humanity, Global Afghan Forum e bNET- Rete Progetto Pace, o da principi religiosi, come nel caso del Sermig, che verrà analizzato in seguito. L'attenzione sarà focalizzata sulla loro storia e principi ispiratori; emergeranno i maggiori obiettivi perseguiti da esse e le metodologie adottate; infine saranno prese in considerazione alcune delle iniziative promosse, specialmente per quanto riguarda il tema dell'obiettivo 16, della promozione della pace, perseguito attraverso l'educazione e il coinvolgimento dei più giovani. La descrizione dell'esperienza di diverse realtà che si spendono per obiettivi simili fornirà in seguito uno spunto di riflessione personale sull'attività del mondo del volontariato, su quali direzioni siano già in atto e su quali ci si potrebbe in futuro orientare.

2.1 II SERMIG

Il servizio missionario giovani (Sermig) nasce nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Oliveri⁸, che all'età di 24 anni, assieme alla moglie Maria Cerrato e ad alcuni amici, inizia a impegnarsi a fianco dei poveri e degli emarginati di Torino, seguendo l'insegnamento del Vangelo e perseguendo il sogno di *"eliminare la fame e le grandi ingiustizie nel mondo, costruire la pace, aiutare i giovani a trovare un ideale di vita, sensibilizzare l'opinione pubblica verso i problemi dei poveri del terzo mondo."*⁹ Il suo sogno è presto condiviso da un numero sempre crescente di persone che desiderano dare il loro contributo. Nasce così il primo Arsenale, una struttura di circa quaranta mila metri quadri, che, ottenuta dopo anni di richiesta dal comune, è divenuta luogo di accoglienza e assistenza per migliaia di persone in difficoltà: immigrati, tossicodipendenti, alcolizzati, malati di Aids e senza tetto. Dagli anni '90, i giovani dell'Arsenale danno vita al movimento Giovani della Pace.

Agli inizi degli anni '80 una ragazza che da anni prestava servizio decide di consacrare la propria vita a Dio rimanendo nell'attività del Sermig e, dopo di lei, molte altre ragazze e ragazzi abbracciano la vita di questa nuova fraternità, chiamata Fraternità della Speranza, che è spinta dal desiderio di vivere le Beatitudini Evangeliche a fianco dei giovani e dei poveri restando

⁸ Ernesto Oliveri è il fondatore del Sermig (Servizio Missionario Giovani), scrittore e attivista italiano.

⁹ E. Olivero, Dio nErnesoon guarda l'orologio, cit., pag. 31.

in mezzo ai dolori del mondo e vivendo l'amore a Dio e alla chiesa tramite il servizio. Insieme alla fraternità di quelli che si consacrano a Dio nell'impegno di una vita radicale che trova i suoi cardini nella preghiera e nel servizio, crescono anche comunità di giovani coppie e famiglie. Dal 1983 l'Arsenale della Pace di Torino diviene anche luogo di formazione per quanti aderiscono alla Fraternità della Speranza e alla "Regola del Sì", attorno alla quale centinaia di volontari e il movimento internazionale dei Giovani della Pace operano ispirandosi alla spiritualità e al metodo del Sermig.

L'Arsenale della Pace, aperto 24 ore su 24, è luogo di convivenza, dialogo, formazione dei giovani, accoglienza dei più disagiati, un monastero metropolitano, occasione sempre nuova di confronto sul mondo per chiunque voglia incontrare la solidarietà, il silenzio e la preghiera, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, ideologica o politica. Dal 1983 ad oggi l'Arsenale vive grazie al contributo gratuito di migliaia di amici e volontari che condividono il loro tempo, professionalità, denaro, beni materiali e spirituali. Sul modello dell'Arsenale della Pace di Torino, sono nate altre due realtà: l'Arsenale della Speranza in Brasile, che ha l'obiettivo di restituire dignità ai più poveri e favorirne il reinserimento sociale, e l'Arsenale dell'Incontro in Giordania, che favorisce l'accoglienza, sostegno e integrazione di giovani cristiani e musulmani al di là di ogni differenza.

In Brasile l'Arsenale offre ogni giorno a 1.200 persone il necessario per provvedere ai bisogni fondamentali dell'essere umano, ovvero nutrizione, igiene personale, assistenza medica, ma anche laboratori di arte-terapia, corsi di alfabetizzazione, di formazione al lavoro, di arte circense e di teatro, biblioteca, cinema, musica corale, attività sportive, un bazar, il coro, un gruppo di appoggio per alcolisti e tossicodipendenti e soprattutto è un luogo di incontro, condivisione e confronto per varie associazioni, giovani e famiglie che desiderano dare il loro contributo alla pace, la solidarietà e la giustizia.

In Giordania, paese in cui la percentuale di disabilità è molto elevata (1 persona su 10) e per il 50% riguarda i ragazzi, l'Arsenale dell'Incontro accoglie bambini e giovani diversamente abili, sia musulmani che cristiani, offrendo loro cure mediche, fisioterapia, inserimento scolastico, laboratori occupazionali, sostegno alle famiglie, e favorendo l'integrazione nel tessuto.¹⁰

L'esperienza del Sermig nasce dalla consapevolezza cristiana di essere figli

¹⁰ Cfr Fondazione Sermig, "Fraternità della Speranza: una storia di Dio tra gli uomini", p.1-3.

di un unico Padre e di conseguenza di percepire il mondo come la casa di ciascuno. Alla luce di questa consapevolezza non basta più restare attoniti di fronte alle ingiustizie, la miseria, il sottosviluppo dilagante, ma occorre che i beni dell'uomo siano investiti in lavoro, educazione, assistenza e sviluppo anziché in armi, poteri televisivi e sfruttamento. Questa riconversione a tutti i livelli è una scelta personale, che si concretizza nel restituire se stessi, i propri beni, le capacità personali, il tempo e ogni risorsa per il bene comune.

La restituzione è diventata quindi anche la forma di finanziamento del Sermig e un processo per costruire una economia capace di mettere i diritti fondamentali di ogni uomo al centro.

In questi anni la restituzione è stata realizzata grazie a 5.500 volontari fra giovani, studenti, professionisti, tecnici, casalinghe, che offrono la loro collaborazione senza chiedere compensi e pagandosi le spese, e 23.500.000 ore di volontariato (in media 2.000 ore al giorno). Per il 93% le attività del Sermig sono frutto della restituzione della gente comune e solo per il 7% di contributi di Istituzioni pubbliche e private.

Tra le attività di formazione e accompagnamento che l'Arsenale della Pace porta avanti nella città di Torino vi sono:

- La scuola per artigiani restauratori: riconosciuta dalla Regione Piemonte come Agenzia Formativa Regionale, ha lo scopo di creare nuove opportunità di lavoro per giovani nel mondo dell'arte.
- Laboratorio del Suono: centro di attività didattica e di produzione musicale nato dall'esigenza di ricercare una nuova musica che sia sintesi di antico e moderno, che parli di pace e renda accessibile a tutti l'esperienza di vita degli Arsenali, crocevia di razze, culture, religioni.
- Università del Dialogo: dedicata alla memoria del professor Giorgio Ceragioli e del cardinal Francisco Xavier Nguyen Van Thuan, è attiva dal 2004 quale spazio di formazione permanente per condividere il sapere e stimolare un dialogo di giovani e adulti su temi quali la giustizia, la pace, i diritti umani, l'ecologia, la famiglia, il lavoro, l'economia, attraverso cicli di incontri e corsi con maestri e testimoni di ogni credo, orientamento, competenza.
- Arsenale della Piazza: dal 2007 una serie di attività e proposte che mirano a favorire socialità e integrazione dei ragazzi e delle loro famiglie, come laboratori

tematici di arte, cucina e musica. Sport di squadra, musica d'insieme e percorsi di accompagnamento individuale per il recupero scolastico.

- Il Nido del Dialogo che alleva la pace: asilo nido multietnico che dal 2010 contribuisce all'integrazione, alla partecipazione e alla crescita culturale, anche attraverso l'educazione sanitaria e civica, delle famiglie italiane e straniere presenti nel tessuto sociale del quartiere storico di Porta Palazzo. Di seguito, ne analizzeremo alcune caratteristiche.

Quest'ultima iniziativa si rivolge ai bambini dagli 0 ai 6 anni e nasce dall'idea di fornire un servizio all'infanzia che non si limiti ad accompagnare la crescita dei bambini, ma che sostenga anche le famiglie e in particolare il ruolo genitoriale. Il Nido è gestito in collaborazione con la cooperativa sociale "Liberitutti" ed è convenzionato con il Comune di Torino. Gli obiettivi del progetto si articolano su tre livelli:

- potenziamento della rete dei servizi all'infanzia, integrazione sociale, valorizzazione della multiculturalità;
- sostegno alle famiglie, in particolare quelle che si trovano in situazione di disagio sociale ed economico, e supporto nell'acquisizione degli strumenti per creare più consapevolezza sulle scelte educative nei confronti dei figli;
- sviluppo dell'identità, dell'autonomia e dell'autostima, rispondendo ai bisogni di cura del bambino e promuovendo la socializzazione tramite occasioni ludiche di aggregazione e interazione.

Inoltre, il servizio mira a sviluppare la partecipazione dei genitori per il raggiungimento degli obiettivi educativi e a favorire i rapporti con le altre istituzioni che si occupano di educazione presenti sul territorio, con lo scopo di realizzare forme di collaborazione. Le principali modalità utilizzate sono quelle del gioco, dell'esplorazione, della ricerca e della vita di relazione. Oltre alle attività curriculari che si basano sui campi di esperienza (dalla conoscenza di sé e dell'altro, al corpo in movimento, dai discorsi e le parole a linguaggi, creatività ed espressione, fino alla conoscenza del mondo), ci sono anche attività extra-curricolari che intendono proporre ai bambini valori universali

come la tolleranza, il dialogo e la pace.

2.2 NEW HUMANITY

L'associazione internazionale New Humanity è un'Organizzazione Non Governativa (di seguito ONG) fondata nel 1986, con sedi a Roma, Parigi, Ginevra, New York e attiva in oltre 100 paesi in tutto il mondo. Il fine principale di questa associazione è quello di contribuire all'unità della famiglia nel rispetto dell'identità di ciascuna sua componente, promuovendo lo spirito di fratellanza universale proclamato nell'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo : "Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire in uno spirito di fraternità vicendevole"¹¹.

Dal 1987 New Humanity gode dello Status Consultivo Speciale presso il Consiglio Economico e Sociale dell'ONU (ECOSOC), e nel 2005 ha ottenuto il riconoscimento dello Status Consultivo Generale. Nell 2010 è inoltre stata riconosciuta come ONG partner dell'UNESCO, con status consultivo. Aderisce ad importanti reti di organizzazioni, quali il Forum delle ONG d'ispirazione Cattolica presenti a Ginevra (CINGO) ed il Comitato di Collegamento NGO-UNESCO

I principi e le iniziative di New Humanity trovano il loro fondamento nello spirito del Movimento dei Focolari, fondato nel 1943 a Trento (Italia) da Chiara Lubich, vincitrice del Premio UNESCO per la Pace e l'Educazione (1996) e del Premio per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa (1998). I membri del Movimento dei Focolari, presenti in 182 nazioni, appartengono alle diverse culture, religioni, etnie e tradizioni e si impegnano a concretizzare l'ideale di fraternità universale nella vita civile e politica, costruendo dei rapporti tra le persone, i gruppi sociali, i popoli e le istituzioni che si basano sul rispetto reciproco, sul dialogo e su forme di collaborazione attiva.

La sua attività si basa su una solida base di volontariato ed un considerevole impegno giovanile. Facendosi portavoce di esperienze e buone pratiche, sostiene come partner numerosi progetti sociali ed educativi e si impegna ad attuare iniziative economiche che combinano la dimensione locale e quella

¹¹ Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Assemblea delle Nazioni Unite, 10 dicembre 1948

internazionale.

New Humanity si compone di varie organizzazioni associate e numerose collaborazioni con partner ed opera principalmente nei tre seguenti ambiti: sviluppo umano e sociale, rispetto della persona umana, promozione di una cultura di pace e coinvolgimento giovanile.

2.2.1 La strategia 2020

Il 23 e 24 marzo 2018 a Roma si è tenuta l'assemblea generale 2018 di New Humanity, in cui, oltre a rinnovare il consiglio direttivo, si è discussa e approvata la strategia per il prossimo triennio. Data l'esperienza finora maturata nell'impegno a contribuire a "realizzare l'unità della famiglia umana in tutto il mondo, nel pieno rispetto dell'identità propria di ogni sua componente, contribuendo a diffondere l'idea di un mondo unito e promuove in tutte le sfere della società e ad ogni livello lo spirito della fraternità universale proclamato nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo", New Humanity ha approvato una strategia che per il prossimo triennio si concentri in particolar modo su quattro fronti:

- Sviluppo sostenibile: contribuire alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite tramite le iniziative di sensibilizzazione della società globale, come quelle legate allo United World Project.
- Obiettivo 16 dell'Agenda 2030: contribuire allo sviluppo di pace e giustizia a livello globale, rafforzando gli strumenti e rinnovando le partnership globali, agendo a favore dell'obiettivo di sviluppo sostenibile numero 16.
- Diritti umani: contribuire, tramite il coordinamento con le altre ONG d'ispirazione cattolica attive presso il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra, alla promozione del rispetto di tutti i diritti umani, in particolare ai diritti allo sviluppo, alla solidarietà internazionale, all'educazione e alla pace;
- Educazione e cultura di pace: contribuire, in sinergia con le iniziative promosse dall'UNESCO, alla promozione di una cultura globale di pace e di un'educazione che contribuisca al suo pieno raggiungimento, tramite la presentazione di molteplici iniziative promosse in tutto il mondo in occasione

della Settimana Mondo Unito¹².

2.2.2 Lo United World Project

Lo United World Project è un grande progetto lanciato nel 2012 assieme a Youth for a United World , sezione giovanile di New Humanity, che invita ogni membro della società a vivere in prima persona per la fraternità e intende raccogliere in un Atlante della Fraternità tutte le buone pratiche che agiscono in questo senso. Il progetto si caratterizza attraverso tre azioni:

- United World Network: rete mondiale che mira a promuovere la fraternità creando rete attraverso una raccolta di firme con la quale ciascuno si impegna a contribuire alla fraternità. L'impegno in prima persona consiste innanzitutto nel vivere la "Regola d'oro" comune a tante civiltà e tradizioni ovvero "fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te; non fare agli altri ciò che non vuoi venga fatto a te", nel sostenere la costituzione dell'"Osservatorio permanente sulla fraternità" (United World Watch) e nel chiedere il riconoscimento a livello istituzionale e internazionale della "Settimana Mondo Unito"

- United World Watch: seconda azione del progetto, consiste nella gestione di un osservatorio permanente ed internazionale che intende promuovere la cultura della fraternità universale monitorando le azioni fraterne di singoli, gruppi e popoli e approfondendo attraverso studi e forum, il principio della fraternità universale nelle sue varie declinazioni.

- United World Network: azione che intende raccogliere tutte le iniziative e promuoverle all'interno di un evento che si chiama Settimana Mondo Unito (United World Week), proposta alle istituzioni nazionali e internazionali di evidenziare e valorizzare le molteplici iniziative che promuovono ad ogni livello la fraternità universale, incidendo anche sull'opinione pubblica dei paesi.

2.2.3 Il progetto Milonga

Il Progetto MILONGa (acronimo spagnolo di "Mille ONG in Azione") è una piattaforma di volontariato internazionale che si rivolge a giovani tra i 21 e i 35 anni, istituita per rispondere al sempre più diffuso desiderio dei giovani di fare esperienze sociali e globali. Milonga offre l'opportunità di svolgere un volontariato interculturale da tre a dodici mesi e in sinergia con le diverse ONG presenti e attive a livello globale. L'idea di volontariato di Milonga si

12 Articolo al link <http://www.new-humanity.org/it/attivita/roma/536-assemblea-di-new-humanity-2018-approvata-la-nuova-strategia-2020-articolata-su-tre-vie-fondamentali.html>

basa sulla visione del legame fraterno come chiave di una nuova forma di azione sociale. Il progetto, che nel rispetto delle diversità mira alla creazione di una cultura inclusiva e fraterna, è caratterizzato da attività di team building e networking, partecipazione a eventi internazionali, formazione e tutoraggio dei volontari, i quali avranno l'opportunità di cimentarsi, da protagonisti, nei "cantieri di sviluppo sociale" delle periferie del mondo. L'iniziativa è attuata in collaborazione con le diverse organizzazioni umanitarie presenti sul territorio ed è attualmente attiva in tutto il Sud America, in Medio Oriente e in Africa.¹³

2.3 IL GLOBAL AFGHAN FORUM

Il Global Afghan Forum (di seguito GAF) è una organizzazione internazionale non governativa con sede principale in Afghanistan, che si caratterizza per essere una rete globale di giovani professionisti e operatori. Nasce nel 2013 dall'azione di un gruppo di giovani istruiti afgani e da una rete globale in risposta all'esigenza di unirsi per contrastare gli estremismi religiosi e la crescente crisi dell'immigrazione giovanile verso l'Europa e gli stati confinanti che si trovano spesso in situazione di conflitti e povertà.

L'organizzazione coordina le sue attività sostenendo le molteplici reti giovanili associate al Forum, diffusosi finora anche in Asia, Europa e America. La sua attività si svolge parallelamente a quella dei governi e di altre organizzazioni, con lo scopo di prevenire ogni influenza sui giovani da parte dei gruppi estremisti o dei trafficanti di esseri umani, fornendo maggiori opportunità di lavoro ed educazione ai giovani all'interno dei loro stessi paesi. Dal momento che la crisi dell'immigrazione e il traffico di esseri umani stanno sempre più divenendo un fenomeno globale, il Global Afghan Forum si propone anche di collaborare con le diverse realtà locali e internazionali che si trovano ad affrontare sfide simili e animate da comuni obiettivi.

Le attività proposte consistono nell'organizzazione di forum e conferenze nazionali e internazionali, attività sociali, eventi che partono dal desiderio di creare una consapevolezza giovanile, affinché questa si tramuti in partecipazione alla vita dello Stato e alle scelte politiche. Lo scopo è la creazione di spazi di riflessione e confronto su temi quali la disoccupazione e l'immigrazione giovanili, la cooperazione e lo sviluppo comunitario. In quest'ottica, l'organizzazione si proietta verso il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Ottenere un riconoscimento internazionale come forum mondiale che si

¹³ New Humanity - Rapporto di Attività 2017

propone come rete di volontariato tra giovani appartenenti alle diverse comunità presenti nel mondo;

- Costituire una rete mondiale di connessione e sostegno per tutta la gioventù afghana nel mondo;
- Diventare un'organizzazione di riferimento sotto la quale possano cooperare e coordinarsi altre organizzazioni e forum;
- Promuovere la Pace attraverso i giovani;
- Contribuire allo scambio culturale e all'incontro dei rifugiati con le nuove culture;
- Aumentare la consapevolezza giovanile nei confronti degli estremismi;
- Costruire un dialogo tra i giovani dei diversi paesi.

Il Global Afghan Forum nasce dall'esigenza di rispondere alle maggiori problematiche che minacciano il paese e i suoi giovani, come la crisi migratoria e l'aumento degli estremismi. Secondo i dati dell'UNHCR (2014), l'Afghanistan è stato il paese con il maggior tasso di emigrazione per più di trent'anni, soprattutto verso Pakistan e Iran. Dopo il 2014 i Siriani sono divenuti la popolazione con il più grande numero di rifugiati registrati dall'UNHCR, tuttavia il numero di rifugiati afghani non ha smesso di aumentare. Una delle cause principali della migrazione afghana in Europa è la scarsità di risorse economiche: anche i fondi di eserciti e organizzazioni internazionali hanno avuto breve durata dopo il recesso delle truppe straniere dall'Afghanistan e così in molti, anche qualificati, si sono trovati impossibilitati a trovare un lavoro, sommandosi al resto del 36,5% della popolazione afghana disoccupata. Molti di queste persone disoccupate hanno cercato di costruire una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie, ma l'insostenibilità di tale stile di vita ha reso loro quasi impossibile continuare a vivere in un paese instabile come l'Afghanistan. È ben nota la crisi dei rifugiati del 2015, documentata dall'UNHCR, durante la quale milioni di rifugiati raggiunsero l'Europa e il cui 20% proveniente dall'Afghanistan.

La partecipazione dei giovani afghani ad atti di violenza, inoltre, è cresciuta negli ultimi decenni, assieme all'influenza sempre maggiore delle ideologie estremiste di gruppi religiosi e politici. Numerosi studi si focalizzano sulla radicalizzazione giovanile, in particolare musulmana, ma pochi su quella dei giovani afghani. In un paese come l'Afghanistan, che è tra i paesi con

l'aumento di popolazione giovane più alto al mondo, l'estremismo costituisce una delle principali cause di violenza. Secondo l'"Afghan Central Statistics Organization", nel 2014 quasi il 47% della popolazione aveva meno di 15 anni e il 37% aveva tra i 15 e i 39 anni. Il sempre crescente numero di potenziali estremisti reclutati tra bambini e adolescenti è solo da poco stato oggetto di studio. I pochi studi condotti suggeriscono che le ingiustizie politiche e socio economiche, la mediocre amministrazione e le difficoltà personali, conducono alcune persone, per la maggior parte giovani, a radicalizzarsi e ad unirsi a gruppi di estremisti. Quattro decenni di instabilità politica, conflitti violenti e crisi socio economiche hanno avuto un impatto devastante sul benessere di uomini, donne e bambini afgani. Occorre intraprendere strategie di breve, media e lunga durata per rispondere al meglio ai bisogni della popolazione e permettere alla cittadinanza un coinvolgimento significativo negli affari economici e civili del paese. Capire innanzitutto il processo di radicalizzazione e i fattori che conducono ad un estremismo violento è indispensabile per predisporre efficaci strategie di contrasto del fenomeno. I giovani sono alla ricerca di obiettivi, significati e realizzazione nelle loro vite. Quando lo stato e la società non sono in grado di direzionare questa energia verso azioni positive, i giovani ricercano obiettivi in altre fonti: in situazioni come queste si manifestano le propagande estremiste. Queste sono mirabilmente attente a entrare in sintonia con l'Afghanistan di oggi. Gruppi di estremisti violenti, come i Talebani, utilizzano sia i tradizionali che i moderni canali informativi per adescare i giovani. La propaganda dei gruppi estremisti sono brevi e intense, di natura emozionale, patriottiche e ideologicamente accattivanti. Occorre contrapporsi a questa propaganda, utilizzando strumenti simili in modo serio e coerente. Bisogna ricordare che quella dei Talebani è un'organizzazione estremista violenta che sta fortemente avanzando in Afghanistan tra tutte le fasce della popolazione e in particolare tra i giovani. Il colonnello Richard Kemp, consigliere del governo britannico, ex comandante delle forze armate britanniche, ha dichiarato che i recenti spostamenti da Downing Street per l'invio di più aiuti militari in Afghanistan sono stati ben accetti, ma non erano sufficienti per contrastare la minaccia dell'IS (Stato Islamico). Egli ha sottolineato che "se la nostra prima priorità è combattere l'Isis in Siria e Iraq, l'Afghanistan diventa la seconda" e ha aggiunto che "la crescente minaccia non viene solo dai Talebani, ma ci sono anche tutte le possibilità che Al Qaeda sia ristabilita"¹⁴. La preoccupazione reale è lo Stato Islamico, che ha avuto un effettivo avanzamento in gran parte dell'Afghanistan, soprattutto attraverso la

14 Global Afghan Forum, "Proposal, Mission & Vision about afghan migration, refugee crisis and fighting extremism, cit., p. 7.

loro massiccia strategia di reclutamento dei vulnerabili giovani afghani.

La proposta del Global Afghan Forum è quella di lavorare in sinergia con le università e le associazioni giovanili afgane, al fine di aumentare la sfera d'influenza sui giovani più vulnerabili, che altrimenti potrebbero essere vittime della propaganda estremista o dei gruppi di trafficanti di esseri umani. L'organizzazione intende inoltre lavorare a stretto contatto coi diversi livelli della società, specialmente con le aggregazioni giovanili locali, credendo fortemente di poter contribuire alla lotta contro ogni tipo di estremismo in Afghanistan e in altri paesi. Man mano che si lavora a contatto con le comunità locali del territorio e con i suoi giovani, è possibile comprendere sempre più profondamente le sfumature della realtà, si diventando capaci di agire e proporre alternative. Il GAF lavora partendo dal basso, entrando a contatto diretto con i giovani, i loro bisogni e desideri e, allo stesso tempo, lavora a contatto con le imprese locali, attraverso le quali si può facilitare l'accesso alle opportunità di lavoro. La mancanza di opportunità lavorative è infatti una delle ragioni chiave per cui un giovane decide di aderire a gruppi di estremisti e trafficanti. Ricopre notevole importanza anche il ristabilimento del legame di fiducia tra i giovani e il governo, azione che permetterebbe alla gioventù afgana di dar voce ai propri bisogni di fronte al governo, riducendo il diffuso rischio di isolamento. Il GAF è aperto alla cooperazione internazionale: il traffico di esseri umani e la crisi delle migrazioni sono fenomeni globali che richiedono quindi un'attenzione di tutti i membri della comunità internazionale. Attraverso la sua commissione di ricerca, il GAF mira a identificare le maggiori problematiche presenti nella vita dei giovani, come quella del traffico di esseri umani, e propone loro possibili direzioni e buone pratiche. Occorre porre attenzione alla promozione e alla valorizzazione dei talenti presenti tra i giovani, pertanto, con la collaborazione e l'aiuto del governo e di partner internazionali, il Global Afghan Forum si impegna nel promuovere la realizzazione di strutture educative richieste dai giovani per poter raggiungere ed esprimere il loro potenziale più alto. Ciò contribuisce in parte a ridurre le migrazioni di massa e la rete di traffico, fornendo la risposta ai bisogni che spingono i giovani a migrare verso quei paesi europei in cerca di migliori opportunità di realizzazione. L'attività del GAF si pone come principale obiettivo quello di creare tra i giovani del paese una consapevolezza su tali problematiche, attraverso l'organizzazione di cicli di eventi, conferenze, workshop e dibattiti sui social media, diventando inoltre un ponte tra i giovani e le istituzioni, uno spazio in cui i giovani possano incontrarsi, confrontarsi e far sentire le proprie necessità. Per continuare a realizzare tutto ciò, il Global Afghan Forum è aperto all'incontro di nuove realtà internazionali

al fine di unire le forze e contrastare insieme queste minacce che ormai non riguardano più solo una parte del globo.¹⁵

2.4 B-NET RETE PROGETTO PACE

L'associazione B-Net Rete Progetto Pace, fondata ufficialmente nel 2008, è capofila di una rete internazionale di scuole, enti e associazioni che collaborano per promuovere una cultura di Pace.

Nasce dall'esperienza di un gruppo di giovani studenti della scuola "Fabio Besta di Treviso", che nel 1990, dopo aver assistito ad una performance sul crollo del muro di Berlino, decidono di lasciarsi coinvolgere in alcune iniziative a beneficio delle popolazioni colpite dalla guerra. Da allora continuano a dare il proprio contributo attraverso raccolte di fondi, viveri e cancelleria. Essi furono definiti dall'allora preside Ruggeri come "Progetto Pace". Quando nel 1994 giunge all'Istituto una richiesta di aiuto da parte di alcuni volontari attivi in un campo profughi della Slovenia, due studentesse esprimono il desiderio di andare direttamente in loco a consegnare gli scatoloni con i materiali raccolti e così, grazie al furgone di un volontario di un altro movimento che periodicamente faceva viaggi nell'area, riescono a realizzare il desiderio. Le ragazze tornano cambiate da quell'esperienza e decidono di raccontarla in un'assemblea d'Istituto a cui presenziavano tutti gli studenti della scuola, descrivendo in un clima di entusiasmo e commozione tutte le varie fasi del viaggio e la gioia sperimentata. Fu così che tanti altri studenti diventarono desiderosi di compiere quella stessa esperienza e un mese dopo, partiva la prima delle spedizioni annuali organizzate dai ragazzi dell'Istituto Besta. Nel 1996 la regione Veneto segnala il Progetto Pace come uno dei più significativi progetti scolastici del territorio e nel 1997 l'Istituto vince il Premio Veneto per la Pace. Diverse scuole di Treviso cominciano a collegarsi al Progetto, che nel 2000 viene esteso a Belluno, Padova e Vicenza. Questi viaggi hanno generato la realizzazione di stages, concorsi e corsi di formazione. Nel 2004 nasce ufficialmente la Rete Progetto Pace, a cui aderiscono una cinquantina di scuole del Veneto e diverse associazioni. La rete continua a diffondersi anche in altre regioni italiane come Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Toscana. Successivamente la rete inizia ad aprirsi oltre i confini nazionali con l'adesione di alcune scuole in Croazia e Albania. Nel 2008 nasce l'associazione bNET, composta da giovani che vogliono dare il proprio contributo alla rete anche al di fuori dell'ambito scolastico. Negli anni successivi la rete si consolida anche a livello istituzionale con università, enti pubblici e associazioni, entrando anche

15 Cfr Global Afghan Forum, "Proposal, Mission & Vision about afghan migration, refugee crisis and fighting extremism, p 3-10

nell'ambito della progettazione europea.

Gli obiettivi e le finalità del Network Rete Progetto Pace sono la realizzazione e la valorizzazione di iniziative che promuovono una cultura di pace, favorendo lo scambio di esperienze, attività comuni, formazione e ricerca e supportare la realizzazione di reti locali e iniziative similari.

Il progetto della rete sia articolata in due aspetti: culturale e umanitario.

Per quanto riguarda l'aspetto culturale vengono realizzati: convegni per docenti, genitori, studenti e rappresentanti di enti associazioni sul tema generale "Alterità e Cultura di Pace" ; i corsi di formazione per studenti "I Giovani progettano la Pace"; stage-meeting di presentazione di iniziative, opere e performance di vari soggetti su un tema specifico e premiazione dei progetti più significativi; i concorsi "I Giovani e l'Arte", "I Ragazzi e l'Arte"; concerti per la pace, recital etc; attività di ricerca in collaborazione con le università italiane e di altre nazioni; attività sportive che evidenzino i valori di lealtà e rispetto dell'avversario; incontri di preparazione agli eventi in programma; gemellaggi con scuole italiane e di altre nazioni; pubblicazioni e iniziative multimediali, trasmissioni televisive o via web, produzione di video, libri, articoli, brochure ecc.

Per quanto riguarda invece l'aspetto umanitario vengono organizzate: iniziative di solidarietà nell'ambito "Scuola e Territorio"; iniziative di solidarietà nell'ambito "Scuola e Mondialità"; visite guidate presso istituti per disabili, istituti penali, comunità di recupero ecc.; viaggi interculturali e umanitari che privilegiano nazioni in situazioni di povertà, di conflitto o di squilibri sociali con lo scopo di consegnare personalmente fondi e aiuti umanitari.

La formazione, dunque, assieme all'azione di solidarietà e alla realizzazione di eventi, performance, progetti e iniziative (che creano spazi di visibilità anche al di fuori della Rete), anima la vita dell'Associazione bNET, contribuendo a offrire, soprattutto ai ragazzi ed ai giovani, la possibilità di utilizzare al meglio le proprie energie, orientandole verso la promozione e la pratica della pace nelle sue molteplici articolazioni.

Nella mia personale e piccola esperienza di stage all'interno dell'associazione bNET Rete Progetto Pace mi sono occupata di gestire parzialmente le parti di comunicazione e promozione, aiutando nella ricerca di realtà e organizzazioni presenti sul territorio balcanico, che potessero fornire contatti di testimoni di guerra per il viaggio interculturale e umanitario per universitari in programma a settembre. Ho potuto creare dei contatti per stabilire il luogo nel quale tenere una presentazione del progetto di viaggio, raccogliere alcune impressioni sull'ultimo viaggio interculturale di aprile, partecipare e aiutare nel coordinamento dell'ultimo stage-meeting e infine abbozzare la stesura dell'articolo relativo

all'evento. La cosa che mi ha colpito di più in questa esperienza di breve durata è stato il clima di lavoro, la semplicità delle relazioni, l'atmosfera familiare che a ogni incontro si creava. Mi sono potuta sentire partecipe in prima persona della progettazione di un pezzetto di promozione della Pace.

3. Opportunità europee e Volontariato

L'Unione Europea, composta da 28 paesi, abitata da 508 milioni di persone (il 7% della popolazione globale), con un fatturato di 157,9 miliardi di euro per l'anno 2017, è un organismo che offre oggi molteplici opportunità di partecipazione attiva alle sue politiche. Ciò viene garantito attraverso la progettazione di programmi e bandi la cui partecipazione è ad accesso libero per stati nazionali, autorità locali e società civile. I programmi europei coprono generalmente blocchi di 7 anni e sono caratterizzati da un tema e degli obiettivi-chiave. La strategia in corso alla data odierna è "Europa 2020", valida per il periodo 2014-2020. Il programma mira a promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Gli obiettivi-chiave sono: il raggiungimento del 75% di occupazione per la fascia di persone dai 20 ai 64 anni; l'investimento del 3% del Pil in progetti di ricerca e sviluppo; la riduzione dell'emissione dei gas serra, anche attraverso un aumento dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di fonti rinnovabili; la riduzione del tasso di abbandono scolastico ad una percentuale inferiore al 10%; il raggiungimento di un'istruzione superiore per il 40% delle persone tra i 30 ed i 34 anni; riduzione della povertà per 20 milioni di persone. Gli obiettivi-chiave sono inoltre declinati in diverse iniziative-faro che ne delineano le particolari modalità di sviluppo nell'ambito di progetti che mirano a creare unione nell'innovazione, aumentare l'accesso a internet, promuovere la mobilità e la formazione dei giovani, rispondere alle sfide climatiche, aumentare le competenze e i nuovi lavori, ridurre la povertà ecc. Ogni programma ha una politica di riferimento, che si basa su documenti programmatici al cui interno vengono elencati sfide e obiettivi. Solitamente vengono gestiti attraverso la definizione di un piano pluriennale e la stesura di un bilancio. Un organo direttivo si occupa di distribuire, attraverso diversi punti di contatto nazionali, le informazioni necessarie ai potenziali candidati. Ogni programma ha inoltre delle regole e delle *call*, ovvero delle "chiamate" fisse durante l'anno, che definiscono i macro-obiettivi, le regole di ammissibilità (forma giuridica, partenariato, percentuali di co-finanziamento prestabilite), le tempistiche, i criteri di valutazione, i contatti utili e le documentazioni necessarie alla compilazione del bando. Troviamo molteplici programmi europei che possono offrire interessanti opportunità di finanziamento anche per il mondo del volontariato, come il programma di innovazione e ricerca "Horizon 2020", quello riguardo alla salvaguardia dell'ambiente "Life", all'educazione e alla mobilità giovanile "Erasmus+", alla promozione della cultura "Creative Europe", alla partecipazione attiva "Europe for Citizens", al diritto di asilo e

alle migrazioni "Amif", ecc.

Conoscere le politiche europee e le opportunità di finanziamento offerte dall'Unione Europea è un prezioso diritto di ogni cittadino membro che voglia partecipare attivamente alla vita della comunità europea, nonché di ogni associazione, ente o volontario che voglia spendersi sempre più attivamente per il raggiungimento dei sopra citati obiettivi sociali.

4. Verso quali orizzonti?

In questo breve elaborato, attraverso il confronto delle diverse realtà di organizzazioni, associazioni, movimenti, si è voluto evidenziare un aspetto relativo al loro comune impegno rispetto alla promozione di una cultura di pace, attraverso l'educazione, il coinvolgimento dei giovani e la cooperazione sinergica con altre realtà con finalità simili. Esse, dunque, contribuiscono tutte similmente al perseguimento degli obiettivi 16 e 17 e del target 4.7 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

È interessante a parer mio notare come esse siano tutte nate da piccole esperienze che hanno colpito dapprima nell'intimo un gruppetto di giovani, che maturando una adeguata consapevolezza, ha iniziato a spendersi in azioni concrete fino al raggiungimento di collaborazioni sempre più numerose e diffuse.

Queste realtà sono nate come realtà associative locali proiettate verso obiettivi che oltrepassano i confini e abbracciano la dimensione globale della società. Esse si impegnano dal basso, partono dall'educazione inclusiva dei più giovani e proseguono attraverso la cooperazione e la condivisione di sogni, progetti e iniziative concrete.

L'essere entrata in contatto con queste diverse realtà, attraverso le informazioni trovate online o inviatemi via mail dalle stesse associazioni, ha accresciuto in me la consapevolezza dell'esistenza di molteplici organizzazioni in ogni angolo del mondo., Anche se ogni giorno le notizie ci svelano i lati più pessimi e negativi del mondo di oggi, c'è anche una grande opera in atto, il più delle volte non evidenziata dai media, capace davvero di dare speranza per un cambiamento reale, che parte dal basso, dalla "pancia" e dal "cuore" di persone che nel loro piccolo si spendono per collaborare alla cura del mondo.

Il cambiamento nasce dalle esperienze vissute, dagli incontri con persone e

realtà che ribaltano il nostro modo di pensare e agire, dallo sviluppo di nuove consapevolezze, dalla cooperazione. Una buona idea non è sufficiente, è necessario condividerla e metterci la buona volontà nel costruirla, insieme. Questo metodo non è qualcosa di assolutamente nuovo, ma per il mondo della cooperazione rappresenta un contributo essenziale. Un ragazzo di nome Michele Tranquilli ha sperimentato questo metodo e, dopo il suo coinvolgimento in Africa come volontario, ha visto nascere, una nuova rete solidale che partiva dal basso, "dall'ascolto attento degli abitanti del villaggio e i loro bisogni, lavorando con loro spalla a spalla"¹⁶. In una recente intervista sul suo libro "Una buona idea", egli afferma che: "Una buona idea moltiplicata per condivisione, per buona volontà, porta un risultato concreto". E continua spiegando che nella sua esperienza di volontariato in Africa "la buona idea è stata quella degli abitanti del villaggio, di cominciare ad aiutarsi da soli; la condivisione è stata la condivisione delle competenze che abbiamo chiesto a tutte le persone della rete, insieme, ovviamente, alla buona volontà"¹⁷. La sua esperienza come anche quella di tante altre persone promotrici di realtà di cooperazione, suggerisce alle nostre comunità che è importante prima di tutto ascoltarsi profondamente, creare delle consapevolezze che se condivise possono davvero diventare generative e fonte di cambiamento. Il mio augurio per il mondo del volontariato e per il mio futuro di volontaria è quello di poter valorizzare tutte le esperienze finora compiute a contatto con varie realtà del mondo del volontariato, non dimenticando mai due aspetti che ritengo fondamentali:

- l'importanza dell'essere rete, valorizzando ogni opportunità sia a livello istituzionale, come quelle dei bandi europei, sia a livello relazionale;
- l'importanza di un'azione educativa che possa donare soprattutto ai giovani l'opportunità di fare esperienza della fraternità universale, perché sono le esperienze che generano consapevolezza e trasformano buone idee in azioni concrete, diventando frutto di un cambiamento iniziato in noi stessi.

¹⁶ Intervista su <http://www.culturaeculture.it/salute-e-stili-di-vita/michele-tranquilli-volontariato-in-africa-e-il-mio-libro-77087/>

¹⁷ Dal video <https://www.youtube.com/watch?v=IX3OehaxD9E> 3:11:00

Bibliografia:

-17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile, pubblicazione a cura di Ufficio Progetti Speciali, Università Ca' Foscari di Venezia, Marzo 2017

-Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 4 riunione plenaria, Distr.: Generale 21 ottobre 2015

-A. Giddens, Le conseguenze della modernità, il Mulino, Bologna, 1994

-E. Olivero, Dio non guarda l'orologio, Priuli & Verlucca, Torino, 2011

-Fondazione Sermig - Fraternità della Speranza: una storia di Dio tra gli uomini

-New Humanity , Rapporto di Attività, Roma, 2017

-Cecilia Landucci, Patrizia Mazzola (edd), Cambia...menti, Città Nuova Editrice, Roma, 2013

Sitografia:

<https://news.un.org/en/>

<http://asvis.it/agenda-2030/>

<https://sustainabledevelopment.un.org/>

<http://sermig.org/>

<http://new-humanity.org/>

<http://www.new-humanity.org/it/attivita/roma/536-assemblea-di-new-humanity-2018-approvata-la-nuova-strategia-2020-articolata-su-tre-vie->

fondamentali.html

<http://www.unitedworldproject.org/it/>

<http://www.milongaproject.org/>

<http://www.reteprogettpace.it/>

<https://www.youtube.com/watch?v=IX3OehaxD9E>

<http://www.culturaeculture.it/salute-e-stili-di-vita/michele-tranquilli-volontariato-in-africa-e-il-mio-libro-77087/>

